

Nei due anni 1881 e 1882, se furono sospesi gli scavi nel sepolcreto concordiese, in compenso fu determinata nelle linee principali la topografia dell'antica città, *intra muros*, lunga metri 853, larga 518, perimetro chil. 2.50, superficie ett. 41.81; e specialmente la pianta del foro, che risultò lungo metri 130, largo 100, ed è qui descritto nei suoi particolari, messi in luce dallo Stringhetta, provetto e diligente escavatore. I varii oggetti minuti scoperti sono distinti in serie, e numerati. I marmi letterati vanno dal n. 10 al 15; le tegole dal 53 al 56; le anfore dal 38 al 40; le lucerne dal 37 al 41; i vaselli dal 47 al 50, a cui se si aggiungano un sigillo e una lettera di piombo scritta a graffiti, le iscrizioni o meglio i frammenti nuovi sommano a 25. Di oggetti artistici ne apparvero molti di ambra, di vetro, di osso, di bronzo, di ferro, di marmo lavorato, anche appartenenti ai tempi cristiani.

690. *Federico III a Gemona*, dell'abate VALENTINO BALDISSERA, archivista comunale. (Nozze Billiani-Nicoletti) — Gemona, tip. Bonanni, 1882; in 8° di pag. 12. (R. C. U.)

Nel 1452, dovendo Federico III venire in Italia per la incorazione, fin dall'anno innanzi il luogotenente della patria ne diede avviso alla comunità di Gemona perchè si preparasse a riceverlo al passaggio. Le strade dovevano trovarsi in buon assetto, e pronti i viveri presso tutti gli ostieri si di Gemona che di Ospedaletto: mancando i danari da ciò, si fece un prestito di tremila delle nostre lire. L'imperatore alloggierebbe in casa di ser Daniele de Cramis, di cui fino al 1880 si vedevano alcune vestigie. Il dono della comunità a Federico, consistente in cere, confetti e pani di zucchero, superò le 800 lire odierne: e il celebre Nicolò Lionello fece un cucchiaino del prezzo di settanta lire. Non è detto con precisione, ma sembra che l'imperatore, aspettato da circa un mese, giungesse finalmente in Gemona il 1° gennaio 1454: aveva al seguito « ventidue vescovi, molte baronie e duemila cavalli ben montati ma mal vestiti. » Di ritorno dall'incoronazione, Federico ripassò per la *strada di campo*, senza toccare Gemona e sostò a Venzone, essendo stato incontrato il 5 giugno a S. Daniele dai due oratori gemonesi di prima, Leonardo Franceschinis e Daniele de Cramis. Il Baldissera conchiude il suo racconto, tolto a fonti inedite, con una noterella sui prezzi delle derrate nel 1451. Sull'argomento dell'incoronazione di Federico III scrissero molti, ma ultimamente il barone Carlo Hauser